



UN AUDIOFILO, I REGISTRATORI A BOBINE PROFESSIONALI, IN UNA PAROLA:

# “THE RECORDERMAN”! LA SORGENTE ASSOLUTA

di Fabio Liberatore

Per questo approfondimento sul mondo dei registratori professionali, potremmo ripartire dalla conclusione dell'articolo “Willy Studer, il Signore Analogico”, che il Direttore ha firmato sul numero di Fedeltà del Suono numero 205 del Gennaio 2013.

Le ultime parole dell'articolo recitano: “...strumenti la cui musicalità e dinamica è considerata un riferimento ancora oggi”. Non posso che condividere questa affermazione di Andrea Della Sala, del resto, il nome d'Arte “The Recorderman” che un po' istrionicamente ho adottato, credo dimostri abbastanza chiaramente la mia opinione in merito.

**A** trent'anni dalla nascita del digitale, osservare il mercato e noi audiofili ancora in felice compagnia di sorgenti analogiche, fa un po' impressione. Nel testo che segue non desidero ad-

dentrami in considerazioni storico-audiofile, vorrei dare il più possibile informazioni ed elementi di valutazione concreti per muoversi in questo settore, che è sempre stato estraneo (per non dire sconosciuto) al mondo

degli utenti finali appassionati di Alta Fedeltà. Ora che i registratori professionali non sono più un costosissimo “Frutto Proibito”, possono finalmente diventare una delle sorgenti dei nostri impianti ma, attenzione, non per fare

solo bella mostra del loro fascino tecnologico, quanto per regalarci il miglior suono che si possa immaginare. Vedremo più avanti, nel paragrafo dedicato, la crescente offerta di mercato di musica disponibile su nastro.

#### FACCIAMO CHIAREZZA

Mettiamo subito le cose in chiaro, non vorrei essere frainteso. Se state leggendo Fedeltà del Suono vuol dire che le vostre aspettative d'ascolto non sono inferiori alle mie, quindi preciso che non sto dicendo "basta che sia nastro" ed è meglio di qualsiasi altra sorgente.

Non è un dogma, come sempre bisogna verificare le condizioni oggettive. In questo testo troverete dei commenti personali (di cui assumo la totale responsabilità) che estremizzano le differenze; lo scopo di questa "estremizzazione" è stabilire un confine netto tra ciò che permette di raggiungere prestazioni soniche assolute, per cui ha un senso investire dei soldi, e ciò che potrebbe servire unicamente ad assaporare il piacere nostalgico di usare un oggetto di altri tempi, che magari suona ancora incredibilmente bene a dispetto degli anni ma che non supera le prestazioni di un ottimo insieme giradischi-collezione di Lp, già posseduti.

Siccome l'articolo è dedicato al "Top" dei registratori, immagino che i miei commenti ed informazioni interessino principalmente a coloro che cercano il "Top" del suono, possiedono front-end analogici e collezioni di Lp di un certo livello e conoscono bene le più alte prestazioni offerte dal miglior vinile.

L'esempio forse più efficace per delineare il confine netto di cui parlo, è ciò che dico agli appassionati quando chiedono la mia opinione sui vecchi nastri originali in acetato con velocità di lettura pari a 19cm/sec., commercializzati a partire dal 1954 dalle famose etichette Americane (Rca, Mercury, Capitol, Westminster, ecc.), a due o a quattro tracce, su nastro da un quarto di pollice ovviamente. A questi audiofili rispondo dicendo subito che per i quattro tracce (e purtroppo anche per la maggioranza di quelli a due) è inutile illudersi di ottenere prestazioni che possano avvicinarsi, e

## Chi sono, come la penso e cosa faccio, nel mondo audiofilo e nel campo dei registratori professionali

"The Recorderman" è Fabio Liberatore, un appassionato di musica ed alta fedeltà che da più di trentacinque anni opera in questo settore. A dire il vero gli anni diventano quarantacinque, se tengo conto del periodo in cui, assieme a compagni di scuola, suonavo il basso elettrico in un gruppo rock ed il registratore era l'apparecchio indispensabile non solo per riascoltarsi ma, assieme al giradischi, rappresentava la sorgente di qualsiasi impianto di riproduzione stereofonica. Non vorrei però che, alla fine della lettura, "The Recorderman" fosse ricordato come il *Nanno* degli audiofili; diciamo che sono "cresciuto" assieme ai registratori ed ora sono lieto di mettere a disposizione la mia esperienza e competenza al riguardo di questi meravigliosi concentrati di meccanica ed elettronica.

Molti dei lettori mi conoscono anche perché faccio parte di Acustica Applicata, una ditta che dal 1992 si occupa dello sviluppo, produzione e commercializzazione di dispositivi modulari per il trattamento acustico delle sale d'ascolto (DaaD e Polifemo) e della distribuzione per l'Italia dei diffusori Americani Avalon Acoustics. E' grazie anche a questa pluriennale presenza professionale "sul campo", che ho avuto modo di seguire l'evoluzione e conoscere le massime prestazioni raggiungibili da un moderno impianto di riproduzione audio in un ambiente domestico ed è proprio sulla base di questa esperienza che posso sostenere l'*assoluta supremazia* del registratore professionale a bobine quale massima espressione di sorgente audio analogica. ■



The Recorderman in compagnia di "Buoni Amici".

tanto meno superare, le corrispondenti versioni su Lp; quindi l'appassionato già possessore di un ottimo giradischi, anche spendendo poco per ciascun nastro (sono abbondantemente disponibili in rete a cifre oscillanti tra i 7 ed i 15 dollari) ed altrettanto per un decente registratore

a quattro tracce (400-800 euro), per me sta buttando via dei soldi.

Credetemi, ho passato anni in quel mercato, possiedo la maggioranza dei migliori titoli originali Rca e Mercury a due tracce (che sono gli unici a rivaleggiare ed a volte superare la versione Lp), quindi conosco in



La "Sorgente Assoluta" ed il miglior "Compagno di Stanza".

profondità cosa si può ottenere da quel tipo di supporto d'epoca. Nel paragrafo dedicato a "Che nastri prendere", spiegherò anche gli evidenti ed insormontabili motivi tecnici di questa "sentenza". A molti sembrerà scontato e banale l'esempio riportato, ma vi garantisco che, incredibilmente, su questo tema riscontro ancora opinioni contrastanti e volevo far sapere con chiarezza quale è la mia posizione. L'aspetto più dannoso dei pareri opposto al mio è quello di creare confusione tra gli appassionati meno informati che, invogliati dai bassi costi dei quattro tracce, pensano di poter fruire di chissà quali prestazioni e poi, inevitabilmente delusi, pensano che il suono dei nastri sia quello. Quindi, sia chiaro, le **massime prestazioni** che determinano ancora oggi la suprema-

zia assoluta del suono analogico, si possono ottenere solo da registratori professionali, profondamente revisionati e sapientemente calibrati, che suonano **copie di master** (vecchi e nuovi) **perfettamente eseguite a 38 cm/sec.** due tracce, su nastri a partire da un quarto di pollice. Ma andiamo avanti.

Il registratore professionale non è mai stato "accessibile" agli utenti finali, sia per i costi, sia per la distribuzione che avveniva solo attraverso i canali commerciali delle attrezzature da studio. Nel mondo audiofilo quindi, manca la conoscenza e l'esperienza d'ascolto di queste macchine, al contrario di quello che è stato ed è per i giradischi. Il mio impegno è mettere a disposizione la propria esperienza sui registratori al servizio degli audiofili,

selezionando i modelli migliori e proponendoli perfettamente revisionati e garantiti, ma soprattutto offrendo la possibilità di ascoltarli e confrontarli mediante un impianto di alto livello ed in condizioni acustiche controllate. Non nascondo un certo orgoglio (oltre ad essere stato un desiderio perseguito per molti anni) nell'affermare che presso la sede di Varese (nonché sala dimostrativa di Acustica Applicata), lo slogan che appare nella homepage del sito "The Recorderman", si concretizza. Non mi risulta che esista un altro posto in Europa (e probabilmente al mondo), dove sia possibile "toccare", ascoltare ed eventualmente acquistare, praticamente la dinastia completa degli Studer a partire dal leggendario C37 a valvole, fino agli ultimi modelli della serie 800. Tutti gli appassionati che hanno approfittato di questa opportunità, hanno potuto scegliere il registratore più adatto alle loro esigenze e vicino alla sensibilità e gusti d'ascolto personali, in condizioni oggettive ed in modo molto più consapevole.

#### *The Recorderman*

*I registratori professionali sono congegni complessi e pesanti, anche se furono costruiti con una robustezza che oggi verrebbe definita ridondante, questo non permette di trasportarli come "sacchi di patate". Anche se è indispensabile girare tutta l'Europa per scovare gli esemplari nelle migliori condizioni d'uso, The Recorderman preferisce sempre recarsi sul posto e trasportarli presso la sua sede personalmente, troppe volte è capitato di vedere registratori devastati tragicamente dopo una spedizione tramite corrieri. Inoltre, conoscere gli ex-proprietari non è un aspetto irrilevante, perché permette di capire bene come queste macchine siano state usate e soprattutto se sono ferme da molto tempo. Spesso risultano in perfetta efficienza, ciò nonostante vengono sottoposte ad una severa revisione totale, meccanica ed elettronica; diversamente, la garanzia di un anno offerta da The Recorderman diventerebbe un azzardo. Ogni registratore viene consegnato con una documentazione cartacea che mostra le prestazioni e la rispondenza alle specifiche del costruttore. Come ulteriore verifica, le misurazioni certificate, sono quelle ripetute dopo un periodo di "rodaggio intensivo" che per-*

mette alla miriade di condensatori, resistenze, ecc., che vengono sostituiti, di "stabilizzare" il loro comportamento. Generalmente le prestazioni audio conseguite, sono superiori a quelle già prestigiose garantite dal costruttore, perché The Recorderman esige che tutti i componenti elettronici esausti vengano sostituiti non con gli originali dell'epoca (i famosi NOS, New Old Stock), ma con i corrispondenti attuali della migliore qualità, che spesso hanno tolleranze e prestazioni sensibilmente migliori di quelle originali di 20/30 anni fa. Rivolgendosi all'esigente e competente utenza audiofila, che ben comprende le differenze soniche tra un componente "first price" ed uno più raffinato, The Recorderman è l'unica realtà Europea ad applicare questo metodo di revisione Hi-End, che è molto più costosa ma si differenzia "sonoramente" dallo standard dei centri di assistenza tradizionali. Per ottenere questi risultati, The Recorderman si avvale in Italia della pluriennale e prestigiosa competenza (unica in Europa) di Giorgio Foschi, mentre per Studer C37 e Telefunken M10, il compito è affidato a due anziani ex-dipendenti Studer (che The Recorderman ha avuto la fortuna di conoscere tanti anni fa), che ora da "splendidi" pensionati si dedicano con passione e competenza maniacali uniche, ad una vera e propria opera di restauro oltre che revisione di questi due registratori valvolari leggendari. La documentazione fornita da The Recorderman si completa con il manuale originale Studer in formato digitale su cd e da un essenziale kit di pulizia per le testine. Per avere un servizio migliore e più esteso sul territorio, i registratori di The Recorderman sono disponibili anche presso il negozio Musica & Video di Maurizio Vecchi a Ravenna.



Qualche Studer di The Recorderman in "terapia intensiva" dal Prof. Giorgio Foschi.

poter essere considerate eterne. Ok, ho esagerato, di eterno non c'è nulla, ma vi garantisco che i registratori di cui parleremo sono ancora oggi perfettamente riparabili e revisionabili, molto di più di qualsiasi dispositivo moderno che alla scadenza dei due anni di garanzia, se dovesse avere un problema, ci preparerebbe ad ascoltare la solita frase: "La riparazione non è conveniente, meglio cambiarlo". Quando sono in giro per l'Europa a prendere questi registratori, spesso visito amici che lavorano presso centri di assistenza tecnica; sono luoghi oserci dire "commoventi" per un appassionato di registratori come me ma lo

sarebbero per qualsiasi audiofilo con un minimo di sensibilità e rispetto del lavoro e della storia che c'è dietro. Lunghe pareti coperte da cassettiere, ogni scomparto contrassegnato dal logo del costruttore e dal codice del ricambio, scaffali pieni dei poderosi manuali di servizio di tutti i modelli, all'interno di questi disegni di schemi elettrici ed esplosi (vedi foto), dove è possibile identificare il minimo dettaglio e componente, dal più piccolo condensatore alla banale ranella metallica. Per non parlare dei registratori in revisione. Pochi i computer in questi luoghi, utilizzati unicamente per

#### **COSA OFFRE IL MERCATO; EPOCHE E FAMIGLIE DI PRODOTTI. RISCHI E RACCOMANDAZIONI PER GLI ACQUISTI "FAI DA TE"**

Come audiofilo ma anche come semplice "cittadino del mondo", la prima cosa da dire è: "Grazie Willy Studer" e grazie alle altre aziende che hanno fatto la storia della registrazione professionale, Ampex, Nagra, Telefunken ed Otari (citando solo le più celebri e diffuse). Grazie di aver costruito delle macchine così raffinate ed affidabili da





Gruppo di famiglia Ampex ATR 100 al test in laboratorio; sfide al vertice.



Il "ponte di comando" del Telefunken M10



Sua Maestà il C37. Il capostipite della Leggenda Studer.

stampare eventuali bolle e fatture, ma tanta, tanta competenza ed esperienza quando chiedi qualcosa alle persone che ci lavorano. C'è tutto, ripeto, c'è **tutto di queste macchine**, che sono ancora utilizzate negli studi molto più di quello che si possa immaginare. Questa rassicurante premessa è doverosa, perché non ci dobbiamo dimenticare che nei primi anni novanta terminò la produzione di registratori analogici Studer (andò avanti qualche anno in più solo la Giapponese Otari), quindi la più giovane delle macchine che potremmo prendere in considerazione, ha come minimo vent'anni ed è legittima la preoccupazione iniziale di tanti appassionati.

Passiamo ad una rassegna sintetica dei registratori "eterni", che ritengo meritevoli di tutto l'interesse da parte degli audiofili ed all'interno di una logica di buon senso dove, puro collezionismo a parte, si tiene presente il fatto che debbano essere inseriti in sale d'ascolto "domestiche", usati regolarmente, essere sufficientemente reperibili e con costi accettabili nel contesto delle cifre a cui siamo abituati nel mondo Hi-End.

Anche se la Studer nacque nel 1948, l'industria al servizio della discografia

cominciò ad assumere una certa importanza dalla metà degli anni '50, quindi di fatto il capostipite della dinastia, che decretò l'inizio della Leggenda è lo **Studer C37**.

In "servizio" dal 1961 fino al 1970 fu protagonista dell'esplosione dell'industria discografica come fenomeno di massa. Un nome per tutti tra gli utilizzatori: The Beatles. Antesignana della registrazione multi traccia, la Studer produsse praticamente su loro richiesta la versione del C37 da un pollice a quattro tracce, il J37. Elettronica completamente valvolare e modulare; in pratica è una dual-mono, in quanto le schede pre-amplificatrici di ingresso ed uscita sono indipendenti per ciascun canale e, come tutti gli altri moduli, sono montate su rotaie per un veloce smontaggio per le operazioni di manutenzione.

Una realizzazione spettacolare, un vero trionfo di elettromeccanica; leggete l'approfondimento ne vale la pena.

Più o meno negli stessi anni, il concorrente diretto dello Studer C37 fu il **Telefunken M10**.

Ovviamente valvolare, con una costruzione ancor più monumentale ed austera; meccanica pesantissima,

schede elettroniche disposte su livelli separati in base alle "competenze", quelle al servizio della meccanica da una parte e quelle per il segnale audio dall'altra. Il "ponte di comando" (vedi foto) ancora più essenziale, con la classica "levetta" Telefunken (mantenuta nel tempo sui successivi modelli) per invertire e regolare la velocità di avvolgimento rapido; si ha la sensazione che queste macchine potessero e dovessero lavorare anche durante un terremoto.

Alla fine degli anni '60, le esigenze tecniche degli studi e l'evoluzione del mercato, crearono le condizioni per passare ad elettroniche a stato solido. Nel 1967 entrò in produzione l'**A80**, che fu costruito fino al 1988; una storia lunghissima, che accompagnò la registrazione analogica ben oltre l'avvento del digitale.

L'A80 è la macchina più rappresentativa della dinastia Studer, fu il protagonista di migliaia di registrazioni celebri e fu installato in studi di registrazione di tutto il mondo, al contrario del predecessore C37 che mantenne una diffusione più circoscritta all'Europa.

Per dare un'idea della versatilità ed "universalità" di utilizzi che ebbe

L'A80 nel suo lungo percorso, vi posso dire che fu prodotto dalle versioni da un quarto di pollice mono, fino alle "cattedrali" di VU meters degli A80 due pollici 24 tracce (poi diventati A800). Sapere il loro prezzo originario tutt'oggi fa una certa "impressione", che si aggiunge al valore intrinseco dell'oggetto (anche solamente applicando il cambio attuale e senza fare i dovuti adattamenti alla valuta dell'epoca): nel 1976 il "modello base" più semplice, A80 da un quarto di pollice mono senza Vu meter né altri accessori, costava 13.500 Franchi Svizzeri (16.500 per la versione stereo), circa 2.800 Franchi in più per le corrispondenti versioni col VU Meter bridge; se le due tracce stereo non vi bastavano ed aveste avuto l'intenzione di attrezzarvi per registrazioni multi traccia, per un A80 due pollici 24 tracce (sempre senza altri moduli opzionali), dovevate preparare un assegno di 99.000 Franchi!

No, non è un errore di stampa, il corrispondente attuale di circa ottantamila euro. La sua evoluzione partì dalla versione A80R per poi passare alla versione RC; il piano di lavoro rimase quasi identico, cambiarono la disposizione delle schede che nella versione R erano arretrate verso la parte posteriore, permettendo all'operatore di sedersi infilando sotto le gambe come ad una scrivania, mentre nel RC furono avanzate e poste subito sotto la pulsantiera, realizzando un fondo piatto adatto a carrelli più snelli, piuttosto che le due pareti metalliche monolitiche che contraddistinguono l'estetica dell'A80R.

Il percorso del nastro dell'A80 è il meglio che sia mai stato prodotto; quando si riavvolge velocemente, il nastro scorre esclusivamente su pulegge montate su cuscinetti a sfere, nessun punto di contatto su superfici fisse che inevitabilmente a quella velocità creerebbero maggiori attriti e sollecitazioni sul nastro stesso. Insomma l'A80 è un po' la madre di tutti i registratori a stato solido. Una particolare versione dell'A80 fu l'A81, commissionato alla Studer dalla Radio Televisione Nazionale Tedesca la ARD a partire dal 1976; in tutto e per tutto identico al progenitore, l'A81 si differenzia visibilmente per il blocco testine rivolto in senso opposto rispetto agli altri modelli Studer, per rispettare il cosiddetto "German Layer" che contraddistingueva la produzione Telefunken. La motivazione tecnica a cui i tedeschi erano particolarmente affezzionati, nasceva dal fatto che con le testine in questa posizione, si poteva organizzare un percorso del nastro molto semplice (nelle bobine prevedeva di essere avvolto con la superficie magnetica verso l'esterno), dove in lettura su pulegge e tenditori il nastro scorreva esclusivamente sul dorso più resi-



La prima generazione dello Studer A80, il Master Recorder più longevo della storia.



La plancia di comando dello Studer A80 RC, l'ultima evoluzione del A80.



Studer A81, il Master Recorder costruito esclusivamente per gli studi Tedeschi della ARD.



Telefunken Magnetophon M15A, la risposta Tedesca alla leadership dello Studer A80.



Studer B67, l'inizio della nuova era dei compatti "superdotati".



Studer A810, il primo modello della serie A800, l'ultimo sviluppo della dinastia Studer.

stente e la parte del supporto magnetico più delicata e da preservare solo sulle testine. L'A81 offre, al contrario dell'A80, l'unica possibilità (a volte molto gradita dagli audiofili) di installarlo verticalmente su un (robusto) tavolino ed avere le prestazioni di un Master Recorder della serie A80, senza l'ingombro a terra di una macchina su carrello.

La risposta a stato solido "patrioticamente Tedesca" all'arrivo dello Studer A80, fu il non meno longevo e rappresentativo **Telefunken-Aeg M15**.

Master Recorder esponente supremo della semplicità costruttiva ed essenzialità di funzioni; nemmeno il "vezzo" del ritorno allo zero automatico fu preso in considerazione. Un design che oggi viene definito austero e perfetto esponente del minimalismo Teutonico, ma che in effetti era il "manifesto" progettuale di quel costruttore: "tutto ciò che non ha una precisa ed indispensabile funzione, non si fa". Con questo registratore anche l'utente audiofilo non ha pulsanti che rimangono poco utilizzati, c'è tutto e solo quello che serve per leggere o registrare un nastro ai massimi livelli prestazionali. La straordinaria essenzialità degli M15 contribuì in maniera determinante a contenere il loro prezzo (meno della metà di un A80) e questo determinò una diffusione massiccia soprattutto negli studi radio-televisivi delle due Germanie di allora, ma anche con discreti risultati internazionali. Questa popolarità acquisita all'epoca si traduce oggi in una buona disponibilità di mercato; L'M15 è senza dubbio il master recorder più facilmente reperibile ed al più basso costo.

Anche se nel periodo del C37 era in produzione la versione trasportabile A62 e B62 (a stato solido e decisamente inferiore alle prestazioni del C37), l'arrivo dell'A80 coincise con l'esigenza per gli studi di avere delle versioni compatte a standard rack da 19" che fossero il più vicine possibile agli standard prestazionali dei Master Recorder su carrello.

Nacque nel 1975 la linea A67 subito diventata B67 che rimase anch'essa

in produzione fino al 1989. La costruzione più compatta non permetteva le scelte "no-compromise" dei Master Recorder su carrello, ma l'elettronica a stato solido permise di realizzare delle schede compatte abbastanza simili ai "fratelli maggiori" e con gli stessi criteri di messa a punto e manutenzione ed il risultato fu conseguito. Le versioni compatte cominciarono a popolare le pareti attrezzate degli studi ed oggi per gli audiofili che non hanno gli spazi per macchine su carrello, sono la soluzione ideale.

Per mantenere il più possibile lo stesso "modello di suono", in Studer da quel momento, alcune componenti tra le due famiglie di prodotti cominciarono ad essere molto simili tra loro (per non dire identiche, come i moduli VU meter di A80 e B67 e dei modelli successivi della serie A8xx per esempio), testine incluse che ovviamente erano fondamentali per il risultato finale, sia sotto i profili timbrici che dinamici.

Il tempo passa e negli studi progressivamente subentrano esigenze sempre più spinte, sia per le pure prestazioni sonore che (soprattutto) per gestione del lavoro con il nastro. C'era bisogno di automatismi (ritorno allo zero, ulteriori posizioni memorizzabili, ecc), di maggior velocità, di programmabilità ed interfacciamento con periferiche e controlli esterni. La serie A8xx che fu l'ultima evoluzione di Studer, accolse tutte le richieste di un mercato sempre più esigente e l'adozione estesa delle nuove tecnologie elettroniche (circuiti integrati, memorie eprom, software di gestione, generatori di sincronismi, ecc.) permisero di realizzare registratori che potevano accontentare le richieste più disparate e sofisticate. I primi anni '80 furono "esplosivi" dal punto di vista delle novità presentate da Studer; pensate, in corrispondenza dell'avvento inarrestabile del digitale. Nel 1982 venne presentato l'A810, nel '84 l'A820 (erede al trono di Sua Maestà A80), nell'85 l'A812, nell'86 l'A807 e per finire nell'89 l'A816.

L'A810 è il discendente del B67 ed è

la versione compatta dell' A812 su carrello.

È un registratore che ebbe un grande successo, nonostante l'epoca di presentazione e la convivenza con le nuove regie audio digitali. La completezza delle funzioni, le prestazioni che lo avvicinavano sempre di più ai fratelli maggiori Master Recorder su carrello e tutte le altre caratteristiche ricordate poco sopra implementate nella serie 8xx, lo fecero diventare un best-seller. Non ultimo motivo, aveva un prezzo relativamente contenuto (all'epoca della presentazione circa 12.000 Franchi Svizzeri per la versione con VU meter), non tanto in termini assoluti, quanto perché nel frattempo i fratelli maggiori avevano raggiunto cifre più che doppie o triple. L' A820 nel 1984 si presenta come il degno erede dell' A80; era il passaggio di consegne più difficile da raccogliere, visto che comunque l' A80 rimase in produzione fino all'88.

Se si osservano, tutti i registratori della serie A8xx sembrano nipoti della serie precedente, più che figli; del resto ci sono più o meno vent'anni di differenza nella progettazione. Ma dal punto di vista meccanico, si capisce che le intuizioni e le scelte fatte tanti anni prima avevano un valore assoluto. Se si osserva un A820 si vede che la logica del percorso nastro che ho spiegato per l' A80, è stata mantenuta e migliorata per adeguarsi all'operatività delle esigenze moderne. Sull' A820, come sui suoi fratelli Master Recorder A812 ed A816, c'è tutto il massimo che un utente professionale può desiderare da un registratore; per noi audiofili è già uno spettacolo solo vedere come movimentano il nastro, figuriamoci quando si preme Play. L'anno successivo esce l' A812 che unisce quasi tutte le funzioni dell' A820, ma con una meccanica più semplificata e somigliante all' A810 col quale condivide il blocco teste (come si può vedere dalle foto), anche se con motori, alimentatori ed elettronica di ben altre dimensioni e complessità. Probabilmente il prezzo vertiginoso dell' A820 aveva convinto il marketing a porre rime-

dio; in effetti l' A812 ha prestazioni "stellari" tanto quanto l' A820 ed infatti quest'ultimo venne preso più in considerazione da chi aveva anche bisogno di registratori dal mezzo pollice in su o aveva necessità di usare bobine o *pancake* da 14 pollici.

Sull' A812 nella sua ultima e più aggiornata versione, la MKII, sussiste un piccolo bug nel software di gestione, che Studer non ebbe il tempo di correggere, perché dopo pochi anni venne chiusa definitivamente la linea di produzione analogica (il digitale aveva preso definitivamente il sopravvento). Quello che sto per dire non lo troverete mai spiegato da nessun venditore Internet, ma siccome prima o poi accade, io preferisco dirlo prima; tutto sommato dovrei essere il primo a non divulgare questa informazione, perché cerco sempre di avere uno o più esemplari disponibili, in quanto l' A812 rimane un registratore eccezionale ed il bug crea un problema alquanto marginale; spero che il lettore apprezzi questa trasparenza professionale. Tipicamente si manifesta così: all'accensione la macchina fa tutta una serie di controlli e sul display dopo alcuni secondi appare il segnale di "No Error Detected" che conferma la piena efficienza di tutti i circuiti; lasciando il registratore acceso senza usarlo 15/20 minuti (cosa che suggerisco sempre su tutti i modelli, per arrivare alla temperatura di regime ottimale, né più né meno come per usare un qualsiasi amplificatore). Se il problema si manifesta, lo fa in quell'intervallo di tempo, altrimenti lo si può lasciare acceso mesi e non lo vedremo mai. Se capita, si vedrà lampeggiare il led sopra il tasto Stop o Play, la macchina non risponde ai comandi e nel display appare la scritta "Tape Deck Error Communication".

Si spegne e si riaccende il registratore dall'interruttore generale e si può stare tranquilli che anche lasciandolo acceso per settimane, ininterrottamente, 24 ore su 24 (l'ho fatto tante volte), non si manifesterà più. Anni fa, assieme a Giorgio Foschi ed altri tecnici in Europa, ab-



Studer A820, l'evoluzione del A80; il Re passa lo scettro al Principe Ereditario.



Studer A812, la famiglia A800 prolifica, "Top Performance" a piene mani.



Studer A807, la massima versatilità nel minor spazio.





Revox C270, l'anello di congiunzione più stretto al mondo Studer.

biamo passato mesi a fare prove, scambiandoci i risultati; una volta su un esemplare ho voluto sostituire tutti gli integrati di tutte le schede (sono decine), senza risolvere nulla. Il fenomeno è talmente random che su alcune macchine non si è presentato per un anno (e vi garantisco che praticamente ogni giorno accendo i registratori), per poi accadere una volta in tre giorni consecutivi e sparire per un altro anno. Ormai tra gli addetti, amorevolmente lo abbiamo definito: il "Fantasma di Willy". Nel 1986 arriva l'A807 che, in virtù di un'elettronica ancora più evoluta, può permettersi di non avere il tenditore sotto la bobina destra e quindi di sfruttare una meccanica semplificata. In pratica una macchina compatta in standard rack che ha quasi tutte le stesse funzioni di un A812, compreso il jog-and-shuttle ed addirittura il reverse-play. Come optional era anche previsto l'ingresso microfonico con alimentazione phantom, per collegare direttamente microfoni di qualità al registratore. Una versione veramente

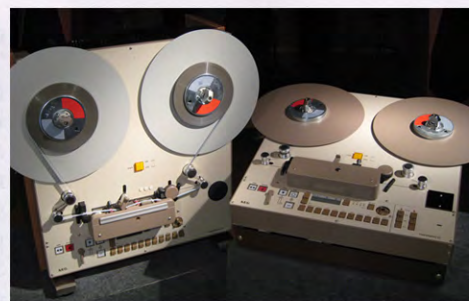
completa e versatile, nel pieno rispetto del suono Studer serie 8xx. Il mercato intanto correva verso il digitale, ciò nonostante l'A807 rimase in produzione unico e solo fino alla chiusura della linea analogica nel 1990-91.

Unica, piccola parentesi per un prodotto Revox e quindi non "ufficialmente" considerato professionale, è per il modello C270.

L'anello famigliare di congiunzione tra il mondo consumer Revox e quello professionale Studer fu il Revox PR99, nato nel 1980 come evoluzione del celebre B77.

Il C270 uscì nel 1988 e basta osservare le foto per capire che l'origine di questo modello è lo Studer A807.

Certamente con un peso più leggero e funzioni più essenziali, ma il Revox C270 sfoggia prestazioni sonore molto più vicine al mondo Studer e surclassa tutti i concorrenti consumer dell'epoca compreso il predecessore PR99. Ma anche per lui il tempo correva "digitalmente" e non raggiunse i risultati di mercato che avrebbe meri-



Aeg Magnetophon M20 ed M21, i Master Recorder dell'era moderna di Telefunken.



Studer A816, la Dream Machine per gli studi Tedeschi ARD. L'ultimo acuto Studer.

tato. Oggi può essere un'eccellente opportunità per il rapporto prezzo-prestazioni, anche se la reperibilità non è delle più facili.

La risposta di Telefunken-Aeg all'avvento indispensabile dell'elettronica "intelligente" sui registratori negli anni '80, fu la serie M20-M21.

Pur mantenendo l'essenzialità meccanica ed estetica tipica del marchio, una raffinata ingegnerizzazione dell'elettronica permise funzioni, automatismi ed interfacciabilità con periferiche esterne al passo con le esigenze di mercato. Purtroppo l'evoluzione rapida di quegli anni non concesse il tempo a questa serie di conseguire una diffusione simile al predecessore M15, quindi oggi sono modelli la cui reperibilità è abbastanza ridotta.

E siamo arrivati al termine della Leggenda Studer con gli ultimi due progetti analogici usciti dalle officine di Regensdorf; nel 1989 esce l'A816 ed il maestoso A827, due pollici 24 tracce (se volete vederlo all'opera, guardatelo nel filmato del remastering di

"Wish you were here"; link nel paragrafo "link ed indirizzi utili"). Quest'ultimo è il successore dell' A81 e come questo fu costruito e consegnato solo agli studi della ARD (Radio-Televisione Nazionale Tedesca) e non fu mai commercializzato dalla rete Studer. Ma se per l' A81, si accontentarono di ruotare di 180° il blocco teste e sfruttare tutto il resto dell' A80, per l' A816 Studer progettò una macchina completamente nuova e diversa dagli altri Master Recorder della linea 8xx. Spesso quando ne parlo con gli appassionati la definisco una Dream Machine, non solo perché è rarissima (ne hanno prodotto solo circa 450 esemplari, molti dei quali ancora in servizio), ma perché nella sua diversità con A812 ed A820 ha una realizzazione così affascinante ed elegante che "fa sognare", con delle raffinatezze che in qualche modo ricordano un concetto di progettazione di altri tempi.

#### AMPEX, NAGRA, OTARI

Concluso il "panorama" generale, non posso fare a meno di citare alcuni costruttori e modelli che comunque hanno avuto un ruolo importante nella storia della registrazione, anche se quello che più mi interessa spiegare sono i motivi per cui non li ho "integrati" nel racconto principale. Essendo dei registratori professionali, è evidente come non si tratti di motivi relativi alle prestazioni, ma di un insieme di fattori tra cui i più importanti sono la reperibilità, il costo ed un mix di praticità d'uso ed ingombri. Tra questi un nome sventa su tutti: Ampex.

Signori miei, Studer ed Ampex hanno registrato l'80% della musica che ascoltiamo, sono i due "Pilastri Portanti" della Storia della registrazione. L' **Ampex ATR100**, presentato nel 1976, è il collega-concorrente dello Studer A80; se fossimo negli Stati Uniti, il discorso sarebbe forse a parti invertite ma, siccome siamo in Europa, la disponibilità di Ampex ATR100 è ovviamente molto più critica, sia per la macchina completa che per i pezzi di ricambio. Tra le varie caratteristiche che lo pongono nell'Olimpo dei registratori, è di rilievo l'assenza del perno *capstan*,

permessa da una gestione molto precisa e sofisticata della velocità di rotazione dei motori delle bobine, oppure la veloce procedura per passare dal formato da un quarto a quello da mezzo pollice. È un Master Recorder tipicamente installato su carrello e per i motivi sopra descritti è più costoso rispetto ad un A80, per cui di solito lo si procura solo su ordinazione. **Nagra**; altro nome sacro della registrazione, nato nel 1951 per chi aveva la necessità di un registratore estremamente compatto e trasportabile ma di alta qualità. La passione e genialità del suo fondatore di origini Polacche Stéfan Kudelski (deceduto nel Gennaio di quest'anno all'età di 84 anni), ci regalò dei registratori che oltre alla miniaturizzazione della meccanica e alla razionalizzazione degli spazi, offrono prestazioni sonore ai vertici assoluti. Allora come oggi

l'elettromeccanica di precisione era molto costosa, quindi il prezzo medio è abbastanza elevato. I due modelli più adatti a trovare collocazione in un impianto audiofilo sono il **Nagra IV-S** e **Nagra T**. Quest'ultimo è la massima evoluzione di Nagra, completo di una possibilità pressoché totale di adattarsi ad esigenze professionali di ogni tipo grazie ad una dotazione elettronica sofisticata e di precisione tanto quanto le parti meccaniche. Il Nagra IV-S è il predecessore che a fronte della rinomata compattezza, richiede però un particolare accessorio (il modulo QGB, straordinariamente raro e costoso) per l'utilizzo delle classiche bobine da 10,5". Anche in questo caso sono modelli che generalmente vengono procurati su richiesta. Un altro costruttore Svizzero ispirato dalle realizzazioni e con gli stessi standard costruttivi di Nagra fu Stellavox, ma in questo caso la ridotta diffusione di esemplari venduti, rende queste macchine e la loro ricambistica ancora più critiche da trovare e revisionare. Otari; marchio Giapponese che ebbe una notevole diffusione, grazie a prezzi competitivi rispetto ai nomi ricordati fin'ora, soprattutto per le costose macchine multi traccia da 1 o 2 pollici. Otari fu l'ultima azienda in assoluto a chiudere le linee di produzione di registratori analogici che

## USATO&OFFERTE

### SUGDEN A 21 CLASSIC



**USATO**  
AMPLI INTEGRATO  
VERSIONE CON STADIO  
PHONO - OTTIME  
CONDIZIONI - IMBALLO

€ 1180.00

### GAMUT PHI 7

**USATO**  
COPPIA DIFFUSORI  
FINITURA BLACK  
OTTIME CONDIZIONI  
IMBALLI



€ 2500.00

### ZU AUDIO ESSENCE

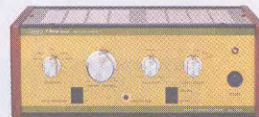


**DEMO**  
COPPIA DIFFUSORI  
FINITURA SPECIALE JET  
BLACK - GARANZIA

€ 3900.00

### LEBEN CS 300

**DEMO - AMPLI**  
INTEGRATO - GARANZIA  
DISPONIBILI ANCHE  
ALTRI PRODOTTI  
DEMO LEBEN



€ 2060.00

### ACAPELLA CAMPANILE MK2



**OFFERTA RINNOVO**  
ESPOSIZIONE  
COPPIA DIFFUSORI  
FINITURA BLACK/RED  
GARANZIA

€ 29000.00

### DYNAUDIO SPECIAL 25

**OFFERTA RINNOVO**  
ESPOSIZIONE  
COPPIA DIFFUSORI  
ULTIMA DISPONIBILE  
GARANZIA



€ 3890.00

### REGISTRATORI USATI, REVISIONATI



TELEFUNKEN M15A,  
STUDER A810,  
GRUNDIG TS1000,  
REVOX PR 99,  
ALTRI MODELLI  
IN ARRIVO

SUL NOSTRO SITO ELENCO COMPLETO  
PRODOTTI USATI, DEMO E NUOVI IN OFFERTA





Ampex ATR100, the "Voice of America".  
Assieme allo Studer A80 ha registrato due terzi  
dei dischi che vedete nei vostri scaffali.



Nagra T, l'ultima e più sofisticata creatura del  
compianto Stéfan Kudelski.



Otari MTR 15, il supremo esponente  
Giapponese della registrazione analogica.

rimasero operative fino ai primi anni 2000. Su tutta la vasta gamma di prodotti, ce ne è uno in particolare che si differenzia e merita l'attenzione audiofila, è l'Otari MTR-15.

Fu il Canto del Cigno di questo costruttore; presentato nel 1985 sfruttava tutte le più sofisticate possibilità offerte dall'elettronica applicate ad una meccanica di pregio. Oltre alla gestione meravigliosamente fluida e veloce del trasporto del nastro (incluso un pomello per il jog-and-shuttle con precisione micrometrica sugli spostamenti), l'MTR-15 aveva una routine di auto-calibrazione veloce e "spaventosamente" efficace e precisa.

Dotato di generatore interno di frequenze, in pratica l'operatore in qualsiasi momento può chiedere l'esecuzione dell'auto-calibrazione che mediante la registrazione e contemporanea lettura del nastro, verifica tutti i parametri per risposta in frequenza e corrente di premagnetizzazione, apportando le eventuali micro correzioni sulle schede audio e del Bias; il tutto con quattro banche di memoria indipendenti (per eventuali diversi tipi di nastro o settaggi custom), per ciascuna velocità sia in NAB che CCIR.

Qualcosa di spettacolare che non si era mai visto prima e che avrebbe fatto la felicità di migliaia di utenti e tecnici in tutto il mondo, se solamente non fosse arrivato troppo tardi ed i "giochi" col nastro non fossero passati da analogici a digitali (ricordo che tutti i primi registratori digitali scrivevano comunque su nastro). Il costo (in controtendenza rispetto alla "tradizione" Otari) e l'epoca determinarono una diffusione limitata di questo straordinario registratore. In questo caso non posso neanche dire di poterlo procurare su ordinazione, quando li trovo in buone condizioni cerco di non farmeli sfuggire, ma sono particolarmente rari.

Per la ridotta diffusione all'epoca

e la conseguente scarsa reperibilità attuale, un discorso analogo all'Otari MTR-15 può essere fatto per l'unico altro Giapponese che possiamo prendere in considerazione che è il Sony APR-5000.

## RISCHI E RACCOMANDAZIONI PER GLI ACQUISTI "FAI DA TE"

Anche se ho rassicurato il lettore affermando che i registratori citati sono particolarmente "vivi" e riparabili nonostante l'età che hanno, non si può certo dire che si trovino con facilità e soprattutto "vicino a casa". Internet è una realtà ed è ovvio che tanto più una cosa è rara, tanto più i motori di ricerca permettono di far incontrare domanda ed offerta. Le raccomandazioni per gli acquisti online sono le solite, non voglio annoiarvi con cose banali, ma ritengo utile ricordare alcuni aspetti specifici. Tipicamente, i registratori professionali sono o presso studi di registrazione o centri di assistenza o presso magazzini di persone che si occupano dello sgombero di studi che chiudono o cedono le attrezzature ritenute obsolete. La possibilità che un registratore professionale sia nella casa di un privato appassionato di registrazione è bassissima, quindi scordatevi di poter andare a trovare il venditore come normalmente si è abituati nel mondo audiofilo. In qualsiasi caso, se il possessore ha deciso di vendere un registratore professionale, l'ultimissima delle cose di cui si preoccupa è di farlo revisionare. Nella gran maggioranza i venditori sono "Vecchie Volpi" degli studi di registrazione ed anche se garantiscono perfetto funzionamento e condizioni d'uso (tipico dei venditori Teutonici è il termine "Top Zustand") altrettanto si affannano a specificare che la vendita è senza alcuna forma di garanzia, con testi raffinati che assomigliano a contratti assicurativi stesi da un notaio. Inoltre, questa gente è anche molto brava a nascondere eventuali aspetti che

possano penalizzare il prezzo di vendita; il caso più tipico ed oneroso (una volta che lo scoprite)?

La lappatura delle testine; tramite una sorta di lucidatura leggermente abrasiva (la lappatura appunto), si ripristina il profilo superficiale di una testina consumata mostrandola perfettamente liscia e bombata o con un minimo accenno di spianatura della zona centrale dove entra in contatto con il nastro. Questa procedura era nata per sfruttare fino all'ultimo decimo di millimetro le testine, evitando che una spianatura eccessiva nel punto di contatto creasse maggiori attriti ed altre conseguenze negative sulle prestazioni. Come accorgersene? Se il lavoro è stato fatto bene (e lo sanno fare molto bene i laboratori attrezzati) è purtroppo impossibile accorgersene; da un esame visivo anche ravvicinato la testina sembra perfetta ma, quando si revisiona il registratore e si vedono dei "buchi" di 6 o 7 dB nella risposta in frequenza (tipicamente dai 3KHz in su), si scopre il fat-taccio. Dovete sapere che le testine di questo rango sono nativamente straordinariamente lineari nella risposta in frequenza, quindi quando si osservano queste anomalie è inutile cercare il responsabile in eventuali avarie delle schede di preamplificazione, che potranno essere "sfiatate" da anni di utilizzo (fatto che obbliga la loro revisione), ma non possono arrivare ad alterare la risposta in frequenza in modo così drammatico. Come avrete capito, parlo per esperienza diretta, anche a me è capitato un paio di volte,

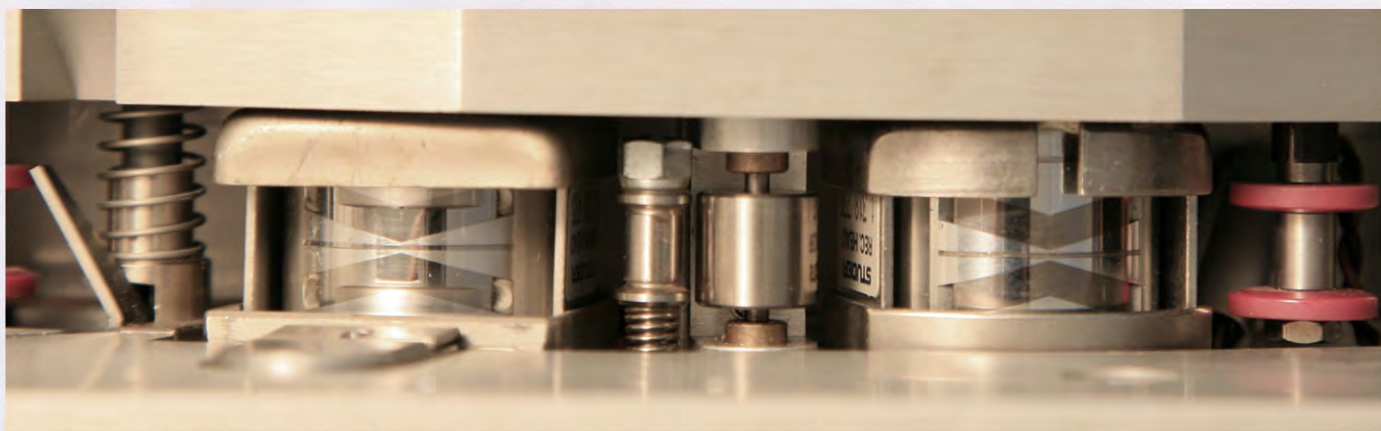


Sony APR-5000, prestigiosa risposta (tardiva) ai vertici della registrazione analogica del colosso Giapponese.

si tratta del cosiddetto "rischio di impresa"; ricordo al lettore che una coppia di teste Studer nuove costa circa 1500 euro, più il montaggio, l'allineamento, ecc., quindi se si pensa di aver fatto l'affare, ma poi ci son da cambiare le testine, questo è l'importo a cui si va incontro. Essere tuttavia esigenti per la documentazione fotografica è l'unica cosa che a distanza si può e si deve pretendere, un venditore che mette delle foto scadenti ed insufficienti e che si rifiuta di farne

delle altre (soprattutto delle testine) se gli interessati le chiedono, è un venditore di cui diffidare in partenza; nei casi limite (ma comunque possibili), le foto supplementari dimostrano che effettivamente il venditore disponga del registratore che propone e che non sia un vero e proprio truffatore che usa foto di repertorio ed una volta incassato l'importo della vendita si renda irreperibile. A volte questi casi si riconoscono da prezzi di partenza molto bassi per l'oggetto in vendita e dal





Mica male queste due testine Studer Butterfly; specialmente quella di registrazione a destra. Peccato che sia stata perfettamente "lappata" ed è inservibile. Occhio non vede, ma portafoglio duole!

venditore che non ha uno storico di precedenti vendite su eBay, ma quella è la prima; tipicamente sono nuovi account eBay "una tantum" creati apposta da "truffatori seriali". Occorre diffidare anche dei venditori che assicurano spedizioni internazionali con imballaggi accurati e robusti a cifre basse; uno Studer A810 (che tra i compatti è già tra i più leggeri) è una trentina di chili. Se, come mi è capitato di vedere, lo avvolgono con un paio di giri di *pluriball* e lo mettono così in una scatola di cartone, all'arrivo è quasi certo che abbia i due perni bobine stroncati (e questo è il danno minore) e i due tendi nastro piegati o peggio ancora schiacciati o sfondati nel pannello frontale (e qui son dolori); figuriamoci se si parla di macchine su carrello.

E' evidente che far viaggiare un registratore di questo rango e peso, affidandosi alla coscienza del venditore per la bontà dell'imballaggio ed alle "amorevoli" cure degli spedizionieri, è un rischio altissimo. Ecco perché mi reco sempre a prendere i registratori personalmente in giro per l'Europa. In genere la maggioranza delle inserzioni eBay dei registratori professionali converge sulla versione Tedesca del portale, perché è ritenuto il mercato di riferimento. Le nazioni maggiormente coinvolte oltre a quelle di lingua Tedesca sono Inghilterra e Francia, ma da qualche anno i venditori dei paesi dell'Est Europeo sono sempre più presenti. Sono molto scaltri, rispondono rapidamente, man-

dano le foto supplementari, ma soprattutto sono degli ottimi "carrozzeri". Sanno presentare bene i registratori, belli lucidi e puliti esternamente (e sono abilissimi "lappatori" di testine), poi dentro si potrebbe trovare di tutto, tranne che una batteria tampone od un condensatore sostituiti. Insomma, non voglio dire che siano tutti imbrogliatori e che sia impossibile acquistare un registratore professionale su internet, ma se lo si fa e più o meno la macchina che arriva corrisponde alle descrizioni ed è funzionante, non ci si deve dimenticare di farla revisionare, altrimenti è come comprare una fuoriserie ed andare sempre in giro con le gomme a terra ed il motore scarburato. Ultima raccomandazione, aggiornata agli ultimi sei mesi, riguarda uno dei registratori più ambiti lo Studer A820; in autunno un venditore (serio) Tedesco mise in vendita un esemplare molto bello, partendo dalla già ragguardevole cifra di 12.000 euro. L'asta terminò a più di 19.000 euro; un caso unico, mai si era visto un registratore da un quarto di pollice raggiungere quella quotazione. Tramite degli amici Tedeschi che conoscono quel venditore, seppi che l'acquirente era un collezionista Russo. Bene, da quel momento, tutti gli studi Europei che avevano un A820, allestiti da quella cifra, misero in vendita i loro. Un altro esemplare fu venduto ad oltre 17.000 euro ad un collezionista di Hong Kong. Morale della favola, in questo momento l'A820 è entrato nelle mire del

collezionismo internazionale (non degli audiofili) dei miliardari Russi e Asiatici e ha delle quotazioni assolutamente inavvicinabili e sproporzionate rispetto agli altri modelli, perché i venditori partono da cifre già alte ed impostano il prezzo minimo di vendita ancora più in alto, sperando nel "colpaccio" dell'ennesimo collezionista.

#### COME SUONANO? CRITERI PER UNA SCELTA OGGETTIVA E CONSAPEVOLE

Non vorrei deludere le aspettative, ma non ho ha interesse a stilare delle classifiche di merito.

I registratori di cui vi ho raccontato non devono vincere un campionato del "bel suono", tanto meno devono dimostrare il loro valore, a questo ci ha già pensato la Storia della Registrazione.

La possibilità che ho avuto ed ho, di confrontare contemporaneamente il suono di quasi tutti i modelli descritti, inseriti in un sistema di alto livello ed in condizioni acustiche controllate, mi porta a questa presa di posizione: la cosa più onesta e professionale che posso dire è che non me la sento proprio di stabilire delle graduatorie assolute. Il livello è così alto che, più di differenze qualitative assolute, sarebbe più utile parlare di personalità, di estetica del suono, di ciascuno di loro. Tutto sommato mi sembrerebbe di entrare in quei discorsi che da sempre animano le classiche ed eterne discussioni audiofile, come ad esempio

quelle tra i sostenitori delle valvole o dello stato solido. Al di là delle posizioni personali, ma come dato statistico oggettivo, devo dire che ogniquale volta un appassionato si prende il tempo necessario, viene a farmi visita ed approfitta della possibilità di operare questi confronti su una rosa di registratori di suo interesse, al termine della sessione dopo ore di ascolti incrociati mi dice: "Fabio avevi ragione". Paradossalmente la situazione si può complicare, perché alla fine l'interessato si chiede: "ed ora cosa scelgo"? Ma in realtà un'esperienza di questo tipo, oltre ad essere estremamente divertente e didattica, libera la mente dalla cosiddetta "ansia audiofila" da scelta sbagliata e porta a concentrarsi di più sul suono nel suo insieme, quello che oltre a stimolare l'emisfero cerebrale collegato alle orecchie, colpisce in egual misura l'altro emisfero che "ascolta" la personale sensibilità e coinvolgimento emotivo. E' altrettanto vero che ognuno di noi acquista anche "con gli occhi" in percentuali variabili da individuo a individuo (nessun audiofilo lo confesserà mai, neanche a se stesso), ma posso confermare che il metodo sopra descritto ha sempre prodotto tra gli audiofili scelte molto consapevoli e prive di ripensamenti, quindi in qualche modo ha una valenza oggettiva da non sottovalutare. Spesso ho osservato inizialmente commenti orientati ad assiomi tipici, a qualcosa che ci si aspettava sulla base di ascolti memorizzati nell'esperienza audiofila di ciascuno, per esempio: "Certo che le voci come le riproduce il C37 a valvole non ce n'è per nessuno", oppure "Caspita la dinamica della serie Studer 8xx è imbattibile", o, ancora, "L'immanenza dello Studer A80 nell'ascolto della sinfonica, non ha paragoni" e così via. Ma alla fine dei confronti ci si accorgeva che questi presunti "abbinamenti perfetti" erano facilmente rimescolabili (le valvole non mancavano di dinamica e lo stato solido non era carente di "morbidezza") ed in definitiva la scelta finale cadeva sul registratore che più degli altri si sentiva coincidente con la propria estetica del suono ed orientamento musicale e non era detto che lo stesso fosse il più costoso od "appagante" alla vista.

In qualche modo leggere la storia delle macchine descritte nel precedente paragrafo, conferma che anche i tecnici e gli artisti che ci lavoravano ogni giorno, quando usciva un modello nuovo non ritenevano il precedente immediatamente obsoleto ed "inferiore", ma solamente con una personalità sonora differente oltre che funzionalità diverse; un esempio su tutti, lo Studer A80 e il B67 furono prodotti fino all'88-'89, nonostante che nell'82 venisse presentato l'A810, primo esponente della nuova generazione Studer 8xx.

In termini assoluti, l'unica cosa che si può affermare è che un Master Recorder su carrello ha delle potenzialità superiori rispetto alla corrispondente versione compatta, la famosa "coperta" è un po' meno corta su tutti i lati ma sottoponendosi ad un ascolto cieco (lo faccio spesso su me stesso) vi garantisco che le differenze non sono tali da far sentire il possessore di una macchina compatta, privato di chissà quale percentuale di qualità sonora. Capisco che il lettore si aspetta anche un giudizio di merito un po' più selettivo ma vi garantisco che non lo faccio per stare "col piede" in tutte le scarpe ed adottare una posizione politicamente corretta da "Ponzio Pilato"; sono convinto che un qualsiasi registratore professionale tra quelli citati (ben revisionato, ovviamente) con una bella copia di un master, diventeranno la sorgente "assoluta" e ripagheranno abbondantemente della spesa sostenuta.

Di registratori professionali non ce ne

sono molti nelle case degli audiofili, viceversa di consumer (parliamo dei famosi Revox B77, Teac-Tascam, Technics, Akai, ecc.) la "popolazione" è molto più abbondante; magari sono dimenticati in un armadio da anni, ma ci sono. Ora vi chiederete perché in un approfondimento sui registratori professionali, tocco questo argomento. Per tre motivi; il primo è "anti-corporativo", perché non voglio che questo testo sia interpretato come la discussione circoscritta all'interno di un club esclusivo e snob, dove se hai un registratore professionale sei accettato, altrimenti non sei nessuno. Al contrario, il mio desiderio è provocare curiosità ed interesse per tutti (oltre che fornire elementi di valutazione) ed il possessore di un consumer è il primo appassionato a sentirsi coinvolto. Il secondo motivo: la rinnovata e crescente disponibilità di nastri pre registrati di alto livello è un forte argomento per ri-aggiungere il registratore tra le sorgenti del nostro sistema di riproduzione.

Chi l'ha fatto non se ne è pentito. Il terzo è squisitamente tecnico ma, visto che è una novità, apre uno scenario nuovo ed offre a chi non intende affrontare l'acquisto di un registratore professionale una concreta possibilità di innalzare le prestazioni del suo consumer. Inoltre, ralleghiamoci, la novità è tutta Italiana, ragione "sacra" in più per non dimenticare di sottoporla alla vostra attenzione. La ditta S.I. Audio del direttore Tecnico di Fedelta del Suono Fulvio Chiappetta (visto la celebrità presso i lettori di



questa rivista sono superflue ulteriori presentazioni), ha allestito una gamma di preamplificatori "Tape Top" specifica per i registratori a bobine ed, orgogliosamente, non posso dimenticare di essere stato uno dei più insistenti sostenitori per spingerlo verso questa decisione. Ma soprattutto, S.I. Audio si occupa della cosa più importante: eseguire le modifiche necessarie al registratore per prelevare il segnale direttamente dalla testina di lettura e renderlo disponibile su connettori esterni da collegare a questi preamplificatori dedicati.

Quest'ultimo aspetto è fondamentale perché alcuni costruttori Americani che già producono queste unità esterne (a dire il vero un po' spartane rispetto a quelle eleganti di S.I. Audio), lasciano l'utente completamente solo per risolvere questo problema, che se non viene eseguito con competenza rischia di compromettere irrimediabilmente il miglioramento atteso. Sono tre i modelli disponibili, uno a stato solido e gli altri due a valvole come da tradizione S.I. Audio; con questa soluzione un registratore consumer fa un bel "balzo in avanti" e conosco già diversi appassionati che non hanno esitato e sono pienamente soddisfatti. Gli ultimi due elementi di valutazione di cui vi voglio parlare, che concor-

rono ad una scelta "oggettiva e consapevole", sono i seguenti: il primo è di tipo "tecnico-logistico", ma a volte, per alcuni audiofili è uno degli aspetti decisivi. I registratori professionali sono congegni che non possono fare a meno di una discreta quantità di meccanica; nonostante la precisione di quest'ultima non è pensabile che durante il funzionamento possano essere totalmente "muti" come un giradischi od un lettore cd.

Pur essendoci modelli particolarmente silenziosi ed altri un po' meno, il posizionamento molto vicino al punto d'ascolto è da valutare con attenzione; ricordo che tutti i professionali hanno le uscite XLR, quindi una coppia di cavi bilanciati più lunghi che vi permette di tenere il registratore più distante, non influisce sulle prestazioni sonore come potrebbe accadere con connessioni single-ended Rca.

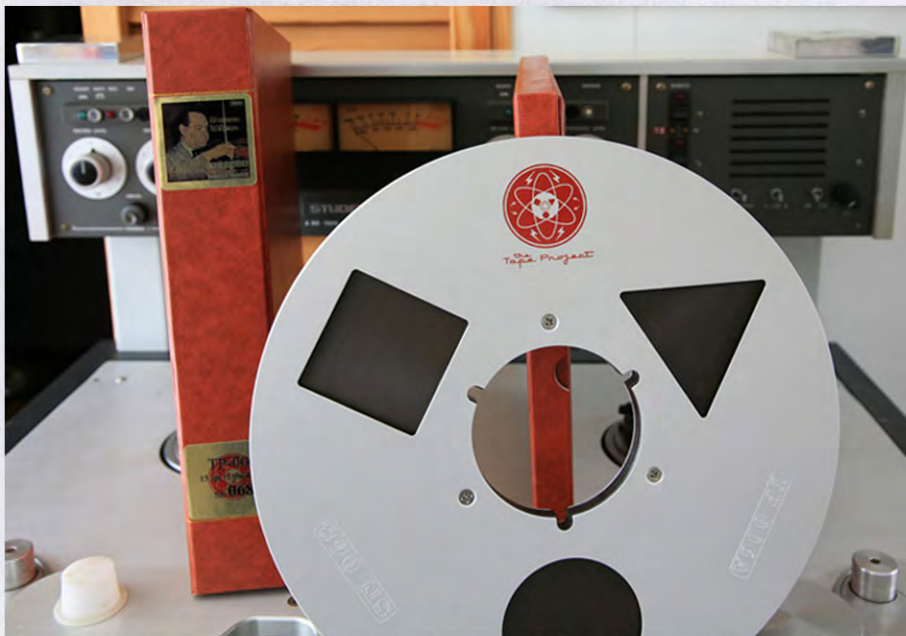
Il secondo elemento invece si può considerare "romantico", ma in alcuni casi ha anche risvolti audiofili di rilievo assoluto. Stiamo parlando di "Registratori", il termine stesso ci ricorda la loro funzione "Regina": la registrazione.

Ovvero il rendere fruibile ai posteri ciò che l'uomo ha suonato, detto, ascoltato.

#### CHE NASTRI PRENDERE IN CONSIDERAZIONE PER LE MASSIME ASPETTATIVE D'ASCOLTO. LINK E INDIRIZZI UTILI.

Ho ricordato la nuova e crescente disponibilità di nastri pre registrati di alto livello, vediamo il panorama attuale. Di diritto è doveroso iniziare col primo coraggioso progetto che permise agli audiofili di poter acquistare copie su nastro di master. Quando anni fa negli States conobbi Tape Project, fondato da Paul Stubblebine (ingegnere del suono in diverse registrazioni Reference Recording), non mi sembrò vero. Un gruppo di tecnici di grande esperienza (non una potente multinazionale), proponeva al mercato una selezione di dieci titoli assortiti in vari generi musicali; non contenti, era precluso l'acquisto singolo (se non a cifre terribilmente penalizzanti, leggi 500 dollari), ma chiedevano di sottoscrivere un acquisto minimo di sei titoli (a 300 dollari ciascuno) per poi accedere eventualmente all'acquisto singolo dei restanti quattro. Superata l'ammirazione e stima per il coraggio dell'operazione, mi chiesi se una cosa simile poteva avere un futuro; la risposta è nel presente.

Tape Project è viva e vegeta, è arrivata alla terza serie di dieci titoli, è presente in tutti gli eventi fieristici Americani dove regolarmente raccoglie lo stupore e l'ammirazione di appassionati ed addetti ai lavori, nonché le recensioni entusiastiche dei più importanti giornalisti ed esperti internazionali di musica riprodotta. Oltre alla possibilità di acquistare le copie master, nel frattempo il loro sito è diventato anche un forum ricco di informazioni anche ad altissimo livello tecnico, oltre che di commenti e discussioni sul mondo dei registratori e dei nastri, per chi ha una buona comprensione della lingua Inglese ovviamente. **Link:** [www.tapeproject.com/](http://www.tapeproject.com/) Ma il coraggio e l'intraprendenza qui non sono mai mancati (neanche nei momenti difficili come gli attuali) ed oggi possiamo dire con fierezza di avere anche noi un progetto tutto Italiano che realizza e propone al mercato copie di master di registrazioni nuove eseguite nel più puro e severo rispetto delle tecniche analogiche: He-



Tape Project, le copie dei master tape per la prima volta in vendita agli audiofili.

miolia Records.

Come capite è qualcosa di ancora più ardito rispetto al progetto Americano, perché non si parla solo di copiare dei master già esistenti come nel caso di Tape Project, ma di eseguire registrazioni e master inediti, cioè una vera e propria etichetta discografica nuova. Hemiolia Records è frutto della passione e determinazione di tre amici Claudio Valeri, Giorgio Foschi e Marco Taio, che hanno già eseguito un ragguardevole numero di registrazioni in modo da offrire nei prossimi mesi un panorama sempre più diversificato ed originale. The Recorderman è orgoglioso di aver ospitato l'anteprima assoluta in pubblico di Hemiolia Records, nella sala di ascolto Acustica Applicata durante lo scorso Top Audio 2012, e di essere oggi un centro dimostrativo permanente delle loro registrazioni, assieme alla loro sede di Perugia e la show room di Giorgio Foschi a Sorbara (MO).

Hemiolia Records ha un approccio tipicamente audiofilo, è orientata alla qualità assoluta, la qualità delle registrazioni traspare anche dalla cura ed eleganza del packaging, che non teme il confronto con i prodotti d'oltreoceano quindi è il massimo che potevano desiderare gli attuali e futuri possessori di un registratore professionale. **Link: [www.hemioliarecords.com](http://www.hemioliarecords.com)**

Tape Project ed Hemiolia Records sono certamente le due presenze più consistenti ed organizzate sul mercato dei master su nastro, ora passiamo ad un elenco di realtà che, ognuna con le sue proposte e modalità di vendita, contribuisce a rendere il panorama dei nastri pre registrati sempre più ricco. La vendita dei nastri è gestita direttamente dai loro titolari, quindi non voglio correre il rischio di riportare imprecisioni e mi limito a fornire indirizzi web e delle informazioni sintetiche, invitando il lettore a mettersi in contatto direttamente con loro.

Partiamo con tre nomi che presso i lettori non hanno bisogno di presentazioni essendo note etichette discografiche.

**Fonè** di Giulio Cesare Ricci, spesso presente anche con i suoi registratori in tante manifestazioni espositive. **Link: [www.fone.it](http://www.fone.it)**



I primi titoli di Hemiolia Records, la nuova etichetta discografica Italiana che propone agli audiofili le copie master delle proprie registrazioni. Questa volta l'Italia ha battuto tutti!

**Opus3**, la storica etichetta Svedese. Se consultate il catalogo sul loro sito **[www.opus3records.com](http://www.opus3records.com)**, vedrete alcuni titoli affiancati da una AM rossa che significa la disponibilità della copia del master. Contattate il distributore Italiano DML Audio per ulteriori informazioni, **Link: [www.dmlaudio.net](http://www.dmlaudio.net)**

**Velut Luna** di Marco Lincetto, lui direttamente o qualche collaboratore vi informerà sulla loro disponibilità di nastri. **Link: [www.velutluna.it](http://www.velutluna.it)**

Altre realtà Italiane sono: **Soundfan** di Bologna, che distribuisce i master della Austriaca **Quinton Records** oltre a registrazioni di loro produzione, **Link: [www.soundfan.it](http://www.soundfan.it)** **TRJ Records** di Mantova, specializzata in registrazioni Jazz, **Link: [www.trjrecords.it](http://www.trjrecords.it)**

Tornando negli Stati Uniti, la **Master Tape Sound Lab**, che offre 64 titoli master di vari generi musicali, **Link: [www.mastertapesoundlab.com](http://www.mastertapesoundlab.com)**

Passiamo ora alla disponibilità dei vecchi nastri originali in acetato 19cm/sec., delle famose etichette

Americane (**Rca, Mercury, Capitol, Westminster**, ecc.), a due tracce su bobine di plastica.

#### I LIMITI DEI QUATTRO TRACCE

Prima di elencare alcuni venditori specializzati Americani molto attivi su eBay, completo l'argomento "vecchi nastri originali" spiegando gli "insormontabili motivi tecnici" che limitano drasticamente le prestazioni dei quattro tracce. Intanto bisogna tener conto del supporto in acetato che è molto più sottile e fragile dei moderni supporti in poliestere. Inoltre, questi oggetti sono in circolazione da cinquant'anni e se da "giovani" le caratteristiche meccaniche dell'acetato li rendeva più che affidabili, ora la situazione è ben diversa e molto dipende anche da come sono stati conservati (caldo, freddo, umido, secco). Nei casi peggiori, anche se all'apparenza il nastro avvolto nella bobina sembra in buono stato, come si inizia a suonarlo si frattura con estrema facilità; se le rotture sono solo iniziali perché il nastro è più maltrattato, basta





Gli Originali due tracce d'epoca. Il supporto che per primo fece conoscere la stereofonia al mondo.

un po' di pazienza ed il necessario per giuntarlo e l'ascolto si "salva", ma in certi casi è un disastro e non c'è nulla da fare. Nessun venditore si sogna neanche lontanamente di verificare questi casi limite, quindi anche se si è speso poco, si sono buttati via i soldi. Tutto ciò, ahimé, vale anche per i due tracce, che viceversa per la loro rarità non sono per nulla economici. Ma torniamo ai limiti intrinseci del formato quattro tracce.

È presto detto: un quarto di pollice sono esattamente 6,3 mm, lo spazio che bisognava lasciare tra una traccia e l'altra per avere un'accettabile separazione stereo era circa 0,7 mm, di conseguenza ogni singola pista magnetica di un nastro a quattro tracce era poco più di un millimetro.

Su un millimetro, a 19cm/sec, con i limiti prestazionali dei nastri dell'epoca, ci voleva poco per mandare in saturazione il nastro e far distorcere tutto.

È evidente che la soluzione dei quattro tracce doveva risolvere il problema del costo/minuto rispetto ai due tracce, ma la riduzione dinamica e limitazione della risposta in frequenza per rendere ascoltabili quei nastri fu una "ghigliottina" per le prestazioni soniche.

Il discorso sui due tracce originali, ri-

cordando i problemi di resistenza meccanica esposti, è da articolare su tre considerazioni principali: la prima è che sono piuttosto rari e costosi, la seconda è che tra tutti i titoli rilasciati, quelli che suonano ad alto livello sono sì e no una quarantina, la terza è che le famose etichette (Rca e Mercury in testa) pubblicarono una minima parte del loro catalogo, perché quasi contemporaneamente all'uscita dei nastri a due tracce (che nel Maggio del 1954 furono il primo supporto stereofonico ad essere commercializzato), cominciò la vendita del Lp più pratico ed economico ed i nastri dovettero ripiegare sulla soluzione quattro tracce.

Come ho anticipato nel primo paragrafo, conosco bene il mondo dei due tracce originali, dispongo dell'elenco integrale (unico documento del genere mai realizzato) di tutti i titoli di tutte le etichette che hanno prodotto due tracce commerciali, con i giudizi sonici, il grado di rarità ed il prezzo medio di mercato di molti di loro.

Avendo molti tra quelli che suonano al top, devo dire che ogni volta che li ascolto o li faccio ascoltare, si rimane sbalorditi in considerazione dei limiti del 19 cm/sec. e soprattutto della "anzianità di servizio" di questi nastri, ma altrettanto bisogna farsi una ragione che sono troppo pochi per pen-

sare di alimentare una passione e giustificare l'acquisto di un registratore professionale solo per loro.

## DOVE ALTRO CERCARE

A completamento del panorama di ciò che possiamo ascoltare con i registratori a bobina, per dovere di cronaca e per non far finta di non saperlo, va segnalato che esiste una certa attività di canali specializzati attraverso i quali è possibile accedere ad elenchi di titoli master importanti di vario genere; è un fenomeno che osservai già svariati anni fa negli Stati Uniti prima ancora della nascita di Tape Project e forse contribuì a creare le condizioni perché proprio quel progetto potesse avere subito un mercato di utilizzatori "sensibili".

Segue un elenco di venditori eBay specializzati su nastri originali a due e quattro tracce. Attenzione, tipicamente sono tutti venditori di vinile originale, quindi a volte tra centinaia di dischi appare qualche nastro, solo pochi hanno sezioni ben distinte ed ordinate, quindi la ricerca a volte richiede tempo e pazienza. Non meravigliatevi se ogni tanto appaiono delle aste "incredibili", dove non meglio identificati nastri bootleg od outtake di star del rock o celebri direttori d'orchestra, terminano a cifre stellari (migliaia di dollari); lo sapete, gli Americani pensano sempre "in grande"! **FDS**

<http://stores.ebay.it/livelyauctionsstore>

<http://stores.ebay.it/Reel-Lady-Tapes-and-Vintage-Music>

<http://stores.ebay.it/ReelyHeaven>

<http://stores.ebay.it/recordwonderland>

<http://stores.ebay.it/Kevin-Army-Records>

<http://stores.ebay.it/MAINELY-RECORDS>

<http://vimeo.com/41085122>

Link per il video "The missing piano" riguardo il remastering di "Wish you were here", dove si vedono i tre Studer A827 24 tracce che contengono i master di lavoro di quell'opera dei Pink Floyd.

**Informazioni:**

**Web:** [www.therecorderman.com](http://www.therecorderman.com)